

Sindacati contro la chiusura dei duty free

MARCO TEDESCHI

«Non è accettabile che la Commissione Europea non abbia ancora avviato un dialogo con i sindacati» coinvolti nel settore dei duty free «per alleviare l'impatto negativo sui lavoratori». È quanto scrive Emilio Gabaglio, segretario generale della Confederazione sindacale europea (Etc), in una lettera inviata al commissario Mario Monti, in merito alla chiusura dei duty free dei paesi Ue. L'Etc deplora che, da quanto è stata assunta la decisione di abolire i duty free, né gli Stati membri né la Commissione abbiano valutato le conseguenze sui dipendenti. E ci sono ben 140 mila persone attualmente occupate nell'industria dei duty free.

€ c o n o m i a

«Le tute blu? Che scioperino pure»

Pininfarina: non c'è conflitto sociale. Bassolino: per ora non intervengo

LA BORSA

MIB	983+1,970
MIBTEL	23205+0,843
MIB30	33852+1,338

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,124	-0,006	1,131
LIRA STERLINA	0,691	-0,005	0,697
FRANCO SVIZZERO	1,599	+0,002	1,596
YEN GIAPPONESE	128,920	-0,430	129,350
CORONA DANESE	7,434	0,000	7,434
CORONA SVEDESE	8,930	+0,011	8,919
DRACMA GRECA	321,900	-0,200	322,100
CORONA NORVEGESE	8,607	-0,036	8,643
CORONA CECA	37,860	-0,080	37,940
TALLERO SLOVENO	190,438	+0,238	190,200
FIORINO UNGHERESE	249,320	-0,320	249,640
SZLOTY POLACCO	4,230	-0,021	4,252
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,580	0,000	0,580
DOLLARO CANADESE	1,675	-0,009	1,685
DOLL. NEOZELANDESE	2,055	+0,006	2,048
DOLLARO AUSTRALIANO	1,745	+0,003	1,742
RAND SUDAFRicano	6,856	+0,006	6,849

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

FELICIA MASOCCO

ROMA Avanti adagio, che fretta c'è? Perché «essere precipitosi» visto che quattro ore di sciopero non fanno scontro sociale e che i tempi per il rinnovo del contratto delle tute blu sono ancora quelli fisiologici? Il presidente di Federmecanica, Andrea Pininfarina, sembra stupito dello stupore che suscita lo stallo totale della trattativa per il rinnovo del contratto delle tute blu, e preferisce minimizzare il «peso» delle reazioni, compreso quello della mobilitazione nelle fabbriche indetta dai sindacati per giovedì prossimo. «A quaranta giorni dalla scadenza del vecchio contratto e con la proclamazione di quattro ore di sciopero, mi pare sia un po' prematuro parlare di pericolosa ripartenza della conflittualità», ha dichiarato al termine dell'incontro avuto con il ministro Bassolino per «sviscerare» i temi della piattaforma che per gli imprenditori sono più critici.

L'incontro, durato meno di due ore, è stato quel che doveva essere, una raccolta di informazioni da parte del titolare del Lavoro, impegnato a seguire «con doverosa attenzione» gli sviluppi del negoziato, «ma senza interferire». Antonio Bassolino che martedì riceverà i leader di Fiom, Fim e Uilm, è tornato dunque ad unirsi al coro di quanti (tutti) auspicano e si augurano «che siano le parti sociali a trovare un accordo o una soluzione sulla vertenza».

Anche Pininfarina ha ripetuto che un intervento del Governo in questa fase sia «assolutamente da escludere», e si dice convinto che nei prossimi incontri col sindacato si potrà trovare un'intesa «se sul fronte economico sapremo trovare almeno quel minimo accordo sulle nomine di una commissione tecnica (che valuti i costi economici del contratto, ndr)», e anche se gli altri temi (la riduzione d'orario innanzitutto), verranno affrontati «non in un'ottica politica», «ma prendendo in considerazione le necessità e le difficoltà del nostro settore».

Troppo pessimismo sarebbe dunque mal riposto e anche troppa agitazione, perché non è vero che le parti non discutono di salario e orario, i veri «scogli» del negoziato. «Ne discutiamo molto - rivela il presidente degli imprenditori -. Non ci sono solo sedi formali, ma anche quelle informali, come sempre accade quando si fa un contratto. Mica si crederà che da qui al 24 febbraio (prossimo appuntamento "ufficiale", ndr) non ci saranno altre occasioni di incontro?»

Avanti adagio, dunque. Male che vada, si arriverà a quella conflittualità che oggi Pininfarina non registra e forse, allora, una mediazione del Governo non sembrerà «un'interferenza», ma un doveroso intervento. È solo un'ipotesi, ma ragionevole. Un'altra è quella che auspica il segretario confederale della Cgil, Giuseppe Casadio, secondo il quale «da qui a qualche settimana dovrebbe esserci un atteggiamento più disponibile» da parte degli industriali, che sono giunti «alla trattativa senza aver costruito alcun ambito di disponibilità al negoziato». Ma se di «sforzi» si parla, Andrea Pininfarina non ha dubbi, «li deve fare ognuno di noi - afferma -, solo così riusciremo a chiudere il contratto». «Federmecanica punta ad una schiacciante affermazione del padronato e delle imprese», è invece l'opinione di Fausto Bertinotti. «La piattaforma - prosegue - è modesta, iperagionevole ed è paradossale che per quattro soldi e una piccolissima riduzione dell'orario di lavoro i metalmeccanici siano costretti allo sciopero. Tutto questo dimostra che il patto sociale è solo un guaio per lavoratori».

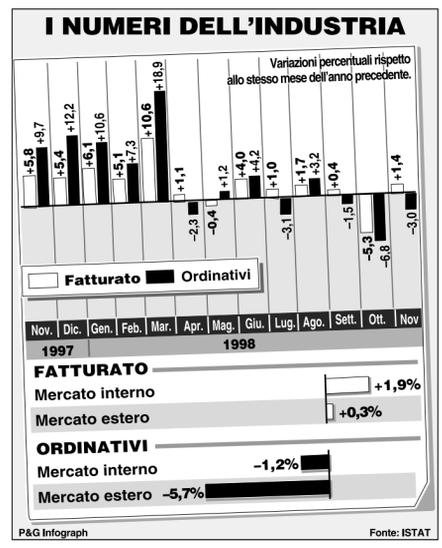
Intanto si moltiplicano le iniziative per discutere della difficile trattativa e a sostegno dello sciopero di giovedì. Lunedì pomeriggio, a Roma, la vertenza dei metalmeccanici sarà al centro di un incontro promosso dalla Federazione romana e dall'Unione regionale Ds. Insieme al leader della Fiom, Claudio Sabatini e al responsabile del Lavoro del Ds Alfiero Grandi, gli operai interverranno i parlamentari Cesare Salvi, Carlo Leonie e Roberto Sciacca. Altri incontri nell'intera giornata si terranno lunedì a Torino, davanti ai cancelli della Fiat Mirafiori: a fianco degli operai, in questo caso, esponenti dei Comunisti italiani con il sottosegretario al Lavoro, Claudio Caron.



Il ministro del Lavoro Antonio Bassolino. Plinio/Ap

Industria, a novembre cresce il fatturato Bersani: «Buon segno»

L'industria mostra qualche segno di ripresa. A novembre il fatturato cresce dell'1,4%, mentre gli ordinativi sono in calo del 3%. Ma se prendiamo in esame i dati dei primi 11 mesi del '98 e li confrontiamo con quelli dello stesso periodo del '97 sia il fatturato, sia gli ordinativi risultano in aumento. «È un primo segnale di inversione di tendenza - commenta il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani -, che, se confermato, potrebbe consentire di avviare quell'accelerazione della ripresa economica che nel '98 non ha soddisfatto le aspettative». Ma vediamo più nel dettaglio i dati Istat: a novembre l'aumento del fatturato deriva da incrementi sia sul mercato interno (+1,9%) sia su quello estero (+0,3%). Quanto agli ordinativi, questi



sono diminuiti dell'1,2% sul mercato interno e del 5,7 su quello estero. Per quanto riguarda tutti gli 11 mesi del '98, il fatturato risulta aumentato del 2,2% con incrementi dell'1,6% sul mercato interno e del 3,6% sul mercato estero. Nello stesso periodo si registra un aumento dell'1% per gli ordinativi provenienti dal mercato interno e del 4,3% di quelli provenienti dall'estero. Quanto all'analisi per settore di attività economica, a novembre, l'indice del fatturato registra apprezzabili incrementi nell'industria petrolifera (+7,5%), in quella della carta, stampa ed editoria (+6,5%), nella meccanica (+6,3%) ed in quelle alimentari, (+5,6%). Tra le diminuzioni vanno segnalate quelle dell'industria conciarica, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari (-18,9%) e della fabbricazione di mezzi di trasporto (-7,5%). «La coesistenza di segnali contraddittori - spiega Bersani - è attribuibile all'accelerazione del processo di internazionalizzazione del nostro sistema produttivo», in seguito alla quale «alcuni comparti evidenziano una forte vitalità (carta ed editoria, meccanica, agroindustria) e altri sono entrati in crisi. Si tratta del settore pellicce e calzature e di quello tessile dove le forti svalutazioni dei paesi asiatici e dell'America Latina hanno determinato un notevole arretramento delle nostre imprese». «Tuttavia continua Bersani - risulta interessante incontinente il dato negativo sugli ordinativi in novembre con i più recenti indicatori sul clima di fiducia delle imprese pubblicati dall'Istituto, che evidenziano, per i primi mesi del '98, un miglioramento delle aspettative dei consumatori e delle imprese».

Per Polizia, Gdf e Carabinieri arriva il contratto integrativo

Via libera al doppio livello di contrattazione per Guardia di Finanza, Carabinieri, Esercito e Forze di Polizia: è quanto prevede l'ipotesi di accordo raggiunto tra governo e rappresentanti del comparto sicurezza e che sarà firmato mercoledì prossimo. L'aumento medio di stipendio sarà a regime, considerando anche gli accessori, di circa 130.000 lire lorde. Introdotta anche un buono pasto di 9.000 lire e ridotto di un'ora l'orario di lavoro per i turnisti. La novità più rilevante è comunque l'estensione ai corpi di polizia del doppio livello di contrattazione di cui uno gestito a livello di singolo Corpo, sulla base criteri selettivi, per incentivare l'efficienza e il raggiungimento di precisi obiettivi. Sarà il Cocor a trattare con il Comando generale sulla base di direttive del ministero l'utilizzo delle somme disponibili. Per Fiamme gialle e Carabinieri viene istituito un fondo nel quale confluirà lo 0,8 dello stanziamento per gli stipendi, i risparmi di gestione effettuati durante l'anno e una quota derivante dalla riduzione degli straordinari, che sarà utilizzato proprio per il raggiungimento di tali obiettivi. Quanto agli aumenti di stipendio tabellari vanno da un minimo di 71.000 per il quinto livello ad un massimo di 101.000 lire per il nono livello. Rivalutate anche le indennità e gli assegni funzionali. Per agevolare poi i trasferimenti è stata concessa una indennità «una tantum» di un milione e mezzo di lire più un altro milione e mezzo al mese per chi ha diritto all'alloggio fino a quando non viene assegnato. Sostanzialmente invariato il trattamento di missione. Inoltre per la Guardia di Finanza è stata accolta la richiesta di una indennità per gli uomini che svolgono funzioni di Polizia tributaria: è stata infatti estesa alla Pt la cosiddetta indennità per i servizi esterni pari a circa 100.000 lire al mese. Tra le altre novità di rilievo la fissazione dell'orario di lavoro a 36 ore settimanali da subito per i turnisti e con possibilità di estensione

Op Computers, il «no» delle banche Schisano: non hanno capito il progetto, cercheremo altrove

ROMA «Fumata nera» da parte delle banche all'erogazione dei capitali necessari al rilancio di Op Computers: è quanto emerso al termine dell'incontro di ieri a Palazzo Chigi. «Ci siamo trovati di fronte - ha detto il sottosegretario all'Industria, Morgando - al rifiuto di giudicare la qualità industriale e commerciale del progetto, individuando come unico parametro di valutazione il merito di credito della società». I risultati delle riunioni di ieri, dice Morgando, «non possono essere considerati definitivi»: la conferma degli impegni assunti da Olivetti e la disponibilità del management consentono di proseguire nei prossimi giorni nella ricerca di altre soluzioni. Nonostante il «no» delle banche, dunque, il ministero dell'Industria, continua a lavorare. Lo stesso Bersani ha così commentato: «Continueremo con determinazione la ricerca di possibili



NAPOLI Gli Lsu cercano di «occupare» la federazione Ds

Momenti di tensione ieri mattina nel centro di Napoli per una manifestazione di disoccupati delle liste dei lavori sociali utili che hanno tentato di occupare la federazione dei democratici di sinistra. I manifestanti, un centinaio di persone, sono stati contenuti dalle forze dell'ordine, ma un piccolo gruppetto è riuscito a penetrare nei locali della federazione, ai cui dirigenti sono state espone le ragioni della protesta. Stessa sorte è toccata alla sede del Ppi, dove gli Lsu hanno fatto richiesta di un incontro con il ministro degli Interni, Iervolino. Intanto, altri gruppetti di disoccupati delle liste di lotta e lavoratori di aziende in crisi hanno attraversato la città con vari cortei, dirigendosi verso la prefettura. Un'altra manifestazione è stata attuata dagli edili dipendenti dalle aziende appaltatrici dei lavori di manutenzione dell'Arim.